10
17

Drynews

Drytech™
Waterproofing System Engineering

Gantt

Gantt

Il doppio valore del tempo

Mi piace il diagramma di Gantt perché contiene l'intero cantiere in un foglio. Con un unico sguardo puoi comprendere tutta l'opera: com'è, com'è fatta, come sarà e quando. Il diagramma è insieme una fotografia, una radiografia e un film.

Mi piacciono in particolare quelli terminati: con le note, i segni, i disegni e persino le macchie di caffè. Conservano una sorta di energia autorevole: la memoria di quando sono stati l'inflessibile orologio del cantiere. Di quando hanno regolato il flusso dei materiali e governato il traffico delle macchine.

L'aspetto paradossale è che proprio Drytech fa di tutto per sparire dal calendario lavori. Perlomeno dall'asse temporale. Le attività del Sistema Vasca Drytech sono infatti parallele alle altre attività del cantiere e sono i nostri Tecnici a fasare i propri interventi sulla progressione dei lavori, e non viceversa. Oltre alla flessibilità del sistema di posa, questa modalità di intervento è garantita anche dalla struttura Drytech: ovvero dall'avvalersi di Tecnici propri ed esperti, in numero adeguato alla quantità dei cantieri.

In questo modo la voce *Impermeabilizzazione* può essere di fatto stralciata dal diagramma di Gantt. Anche perché il principio stesso della Vasca Bianca produce la riduzione dei tempi del cantiere. A differenza dei sistemi d'impermeabilizzazione tradizionali - che si aggiungono alla struttura sotterranea e, in alcuni casi, richiedono l'aggiunta di ulteriori strutture di sostegno o protezione -, la Vasca Bianca integra nell'interrato la funzione di tenuta all'acqua, trasformandolo in una *struttura sotterranea intrinsecamente impermeabile*. Costruendo l'interrato si crea anche l'impermeabilizzazione.
Tutto ciò che serve. Nulla di meno. Nulla in più.

Dice molte cose il Diagramma di Gantt: anche quanto può risparmiare il cantiere con la Vasca Drytech. Il calcolo è semplice: basta togliere la voce impermeabilizzazione dall'asse temporale. Nel caso della Scala di Milano, nel 2004, produsse una riduzione di 90 giornate cantiere.

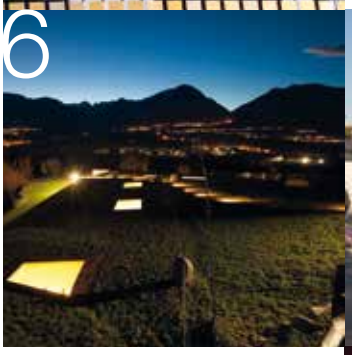
90 giornate che l'impresa poté investire in altri cantieri, aggiungendo ulteriori guadagni a questo risparmio. Raddoppiò il valore del proprio tempo.

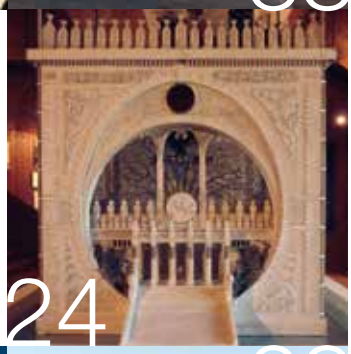
L'americano Henry Laurence Gantt è stato insegnante, disegnatore, ingegnere meccanico e, quindi, consulente di management. Nel 1887 si unì a Frederick Winslow Taylor (il padre del taylorismo), collaborando con lui all'organizzazione dell'industria dell'acciaio. Spiriti affini.

Nell'ultima parte della sua carriera si occupò anche di sistemi di incentivazione nell'ambito delle retribuzioni e lavorò allo sviluppo del diagramma che porta il suo nome, e che organizza e razionalizza le attività del cantiere per raggiungere la massima efficienza produttiva. Fare le cose meglio in meno tempo. Grazie Mr. Gantt.

Andreas Krattiger

CEO Gruppo Drytech





INDEX

2/ Cinematografica
Nuovo PalaCinema, Locarno

6/ Nella montagna
Casa Riga, Comano Terme - Trento

12/ La casa dei ragazzi volanti
Torre d'angolo, Mendrisio

16/ Una porta sempre aperta
Nuovo atrio stazione SBB CFF FFS, Lugano

20/ La botte piena
Risanamento torre piezometrica Vetropack, Trezzano s/N

24/ L'isola che non c'è esiste
Risanamento Casa Anatta, Monte Verità di Ascona

28/ Torno sereno
Il Sereno Hotel, Torno

34/ Tra il lago e il cielo
Beach Residences, Brissago

36/ Razionalismo organico
Casa Random, Massagno

38/ La forma della luce
Residences du Parc, Montagnola

42/ Senza sosta
Risanamento di un sottopasso stradale (Albairate)
Realizzazione di un sottopasso pedonale (Vigevano)
senza interruzione del traffico ferroviario

46/ Architettura terapeutica
Casa Castellanza, Sonvico

50/ Isolato integrato
Nuvola Lavazza, Torino

Drynews
Ottobre 2017

Newsletter
Gruppo Drytech
Gli specialisti
dell'impermeabilizzazione

Cinematografica

All'improvviso il manto di un leopardo attraversa fugace la facciata del nuovo palazzo del cinema di Locarno.

È un vento maculato e sinuoso, rivelato delle squame mobili d'oro che sormontano lo storico Palazzo Scolastico.

Progettato nel 1892 dall'architetto Ferdinando Bernasconi, l'edificio è diventato nel corso di più di un secolo un elemento caratteristico del panorama urbano, prima come scuola e poi come sede di diverse ONG e associazioni di comunità.

Lo Studio di architettura londinese AZPML è partito proprio da questo patrimonio affettivo dei locarnesi per immaginare la nuova icona del Festival del Cinema.

Il concetto urbanistico dell'intervento ha privilegiato il riciclo rispetto alla sostituzione.
La struttura esistente è stata capitalizzata per ragioni identitarie, culturali e ambientali.

Lo schermo di tessere mobili razionalizza le linee della facciata, ma allo stesso tempo esalta il profilo originale a tre volumi.

L'intervento coinvolge anche l'antistante piazza Remo Rossi, trasformata in grande red carpet perfettamente connesso al tessuto viario circostante.

Il risultato è un consolidamento dell'identità urbana straordinariamente evocativo, unito a un significativo rebranding della struttura, che ne fa il simbolo del Festival e l'iconica porta d'accesso alla famosa Piazza Grande: la *sala* a cielo aperto da 8.000 posti che, con il suo schermo da 364 m² (il più grande del mondo), ha impressionato anche Dave Johns, protagonista di *I, Daniel Blake* di Ken Loach (Premio del Pubblico 2016).
L'attore inglese, al debutto nel cinema, dopo essersi rivisto sul colossale schermo locarnese ha commentato "se i vostri schermi sono così grandi, non oso immaginare i pop corn!"

Il Palazzo del Cinema, inaugurato quest'anno in occasione della 70° edizione del Festival locarnese, ha tre sale di proiezione d'avanguardia, di cui due da 142 posti ciascuna, situate fra il piano interrato e il piano terreno, e una da 500 posti al secondo piano.

Le due sale sotterranee e tutte le altre strutture di servizio al di sotto del piano campagna sono stata realizzate con il Sistema Vasca Drytech.
I davanzali delle finestre sono stati invece realizzati con il manto Drycoat che, con il suo spessore ridotto, non ha alterato la purezza delle linee architettoniche.

Il terzo piano è caratterizzato da un ampio spazio centrale di circa 600 m² e un'altezza di quasi 6 metri, utilizzato come sala eventi o spazio multiuso.

L'ala est dell'edificio è dedicata agli uffici dall'organizzazione del Festival.

E sopra a tutto lei, la copertura di tessere d'oro. Eterea, mutevole, dinamica: è architettura, ma sembra cinema.

ticino@drytech.ch

Proprietà:	PalaCinema SA, Locarno
Progetto:	Consorzio AZPML+DF, Londra/Lugano
Struttura:	WMM Ingenieure, Münchenstein
Costruzione:	Impresa Mafledil, Osogna
Impermeabilizzazione:	Drytech Ticino, Bedano
Vasca Drytech:	2'100 m²

Cinematografica

Nella montagna

Progettare la casa per una famiglia di agricoltori e l'agriturismo per i loro ospiti all'interno di un'azienda agricola, senza interrompere la preziosa continuità di un paesaggio alpino fatto di frutteti e prati in pendio.

Richiesta ambiziosa, alla quale lo Studio Stefania Saracino e Franco Tagliabue Architetti ha dato una risposta radicale, inca-

stonando la Casa Riga direttamente nella montagna alle porte di Comano Terme, in Trentino.

La topografia della tenuta è diventata il criterio per la collocazione dell'opera, che sorge in prossimità di un terrazzamento e alla confluenza di accessi e viabilità esistenti, per un consumo del terreno praticamente nullo.

L'intervento si risolve così con pochi segni nel paesaggio: l'incisione del pendio e le aperture dei patii, il prato che continua sulla copertura, i fronti vetrati protetti da un aggetto.

Invece di aggiungere volumi *sul* terreno, i due architetti di Bolzano hanno prodotto un'architettura invisibile da monte e percepibile da valle solo come un taglio orizzontale che, per altro, riflette i colori e i toni della natura circostante.

Le due unità - residenza dell'agricoltore e struttura di accoglienza - formano un unico insediamento, ma sono distinte dalla diversa esposizione: a ovest l'abitazione - con un clamoroso affaccio sulla vallata -; a sud, verso il rio e il bosco, il fronte vetrato delle sette camere dell'agriturismo.

La sala delle colazioni svolge la funzione di snodo e collegamento tra le due destinazioni.

La struttura è integrata nell'ambiente anche a livello energetico, grazie ai sistemi di climatizzazione passivi per il controllo dell'apporto calorico e ai patii che garantiscono il massimo sfruttamento dell'illuminazione naturale degli ambienti interni.

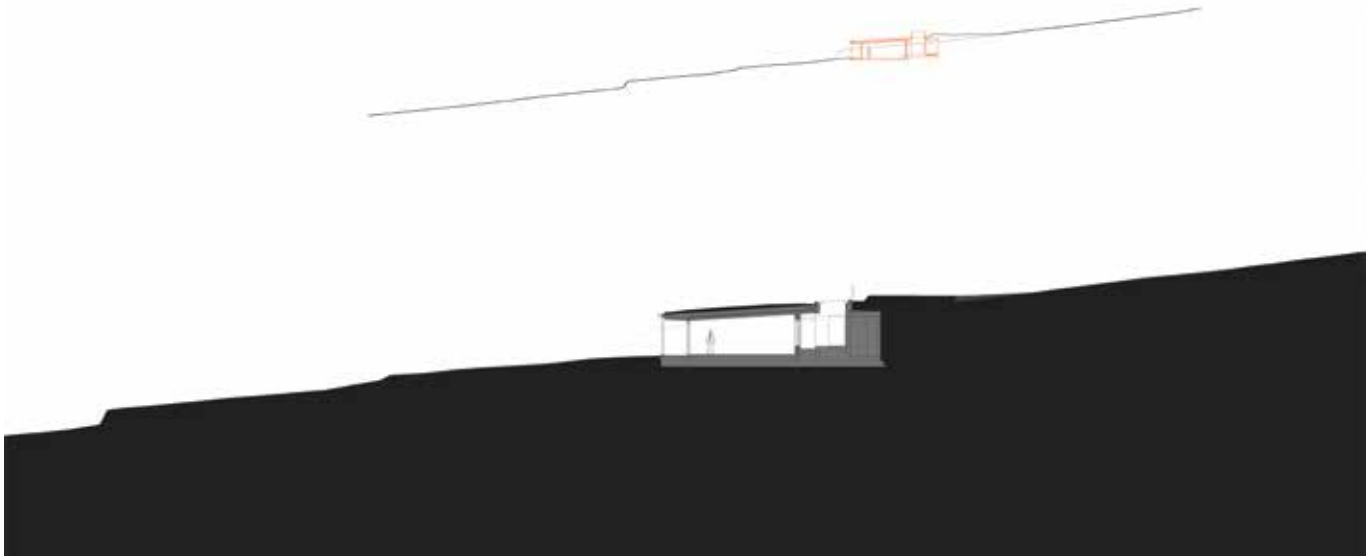
La profondità dell'aggetto - progettata in base alle traiettorie solari - assicura un opportuno ombreggiamento delle camere durante il periodo estivo e un irraggiamento adeguato in quello invernale.

Le strutture a contatto con il terreno, platea e muri controterra, sono state realizzate con il Sistema Vasca Drytech: una struttura singola in calcestruzzo impermeabile, con dettagli sigillati mediante iniezioni di resina DRYflex, un gel elastico ed espansivo che sigilla per pressione giunti, attraversamenti e fessure, saturando

Nella montagna

Nella montagna

Progetto:	Stefania Saracino e Franco Tagliabue Architetti, Bolzano/Como
Struttura:	Ing. Giovanni Periotto, Trento
Energia:	Energytech Ingegneri, Bolzano
Foto:	Davide Cornacchini, Venezia
Costruzione:	Damiani-Holz&Ko, Bressanone
Impermeabilizzazione:	Drytech Italia
Vasca Drytech:	725 m^2



Gli architetti
Stefania Saracino e
Franco Tagliabue

ogni dettaglio per l'intero spessore della struttura. Un'impermeabilizzazione senza compromessi, integrata senza soluzione di continuità con le strutture esterne, rivestite con materiali locali per l'armonico inserimento dell'opera nel paesaggio.
Le parti murarie a vista, ad esempio, sono rivestite in pietra locale recuperata dai terrazzamenti presenti nella tenuta.

Le soluzioni adottate hanno permesso di classificare l'edificio Casaclima Oro. L'involucro in legno a pannelli portanti, fortemente isolato, ha consentito un utilizzo limitato degli impianti tecnologici. Oltre ai sistemi di accumulazione passiva dell'energia solare, l'edificio è riscaldato e raffrescato da una pompa di calore a bassa entalpia, accoppiata a sonde geotermiche verticali.

italia@drytech.ch

La casa dei ragazzi volanti

La Fondazione Paolo Torriani per minorenni ha realizzato una nuova struttura che consente di completare le attività dell'ente, adattandole all'evoluzione dei bisogni dei minori che necessitano di accoglienza, protezione e sostegno educativo.

I piani superiori della struttura sono destinati agli atelier a valenza terapeutica, agli spazi per il coinvolgimento delle famiglie nel percorso dei ragazzi e agli "appartamentini-ponte" per sostenere i giovani nel passaggio dall'istituto all'autonomia e all'autodeterminazione.

Imparare, lavorare, stabilire relazioni e far crescere la propria autostima: sono passi fondamentali del processo di integrazione ed emancipazione.

Per questo la Fondazione ha individuato nella Libreria dei Ragazzi, altra storica istituzione di Mendrisio, il partner ideale per creare una realtà lavorativa in cui cominciare a mettersi in gioco in modo equilibrato e protetto.

La Libreria occupa il piano terreno e offre anche un tearoom letterario.

La casa dei ragazzi volanti

Proprietà:	Fondazione Paolo Torriani, Mendrisio
Progetto:	Krausbeck architetto con GSMM architetti, Salorino
Struttura:	Studio di Ingegneria Roberto Mondada, Balerna
Costruzione:	Impresa Riva Costruzioni, Tremona
Impermeabilizzazione:	Drytech Ticino, Bedano
Vasca Drytech:	600 m²
Tetto Drycoat:	250 m²

Architettonicamente la Torre d'Angolo interpreta questa doppia necessità di sicurezza e apertura con una griglia modulare che scherma le facciate dall'esterno e rende gli ambienti aperti e luminosi dall'interno.

L'effetto di chiaroscuro che varia lungo la giornata, dona leggerezza all'edificio, che appare composto dai soli profili della griglia.

Nell'ambito di questo contesto formale il progetto dell'architetto Otto Krausbeck e di GSMM architetti introduce delle varia-

zioni dei moduli, conseguenti alle differenti distribuzioni e funzioni interne.

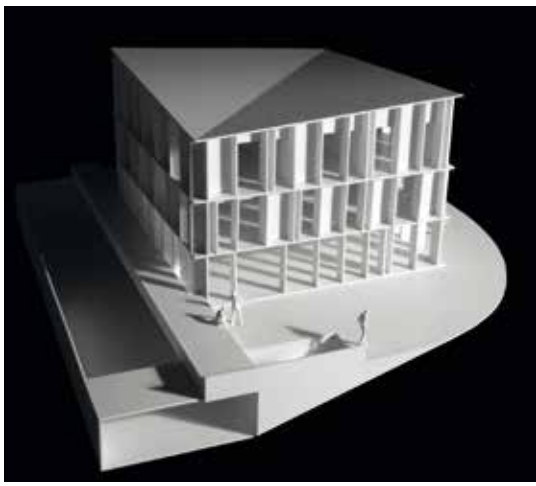
In alcuni settori della facciata sono impresse direttamente sul calcestruzzo le immagini dei “Ragazzi volanti” con cui l’artista Roberto Mucchiut ha interpretato la scopo delle Fondazione: aiutare i giovani a crescere in armonia per spiccare il volo nella vita.

Il limite superiore del volume asseconda le pendenze dell’elegante tetto a impluvio, pensato come una vera e propria quinta facciata, conferendo un ulteriore elemento di dinamismo alla Torre.

Il tetto è stato impermeabilizzato con il manto elastico e continuo Drycoat che, superando la necessità di lattoneria e con i suoi spessori ridotti, ha garantito la purezza delle linee architettoniche.

Drytech ha anche realizzato anche il livello interrato con la struttura impermeabile Vasca Drytech.

ticino@drytech.ch



Una porta sempre aperta

Proprietà:	SBB CFF FFS, Lugano
Progetto:	Gruppo architetti StazLu, Lugano
Struttura:	Studio d'ingegneria G. Dazio & Associati, Cadenazzo
	Studio d'ingegneria Bernardoni, Lugano
Costruzione:	GeoEdil, Lugano
Impermeabilizzazione:	Drytech Ticino, Bedano
Vasca Drytech:	2'700 m^2

Un atrio che crea una nuova connessione tra la stazione ferroviaria di Lugano e il tessuto urbano: un vero e proprio portale che mette in comunicazione i viaggiatori in arrivo e in partenza con il resto della città, attraverso la rinnovata funicolare cittadina e i percorsi pedonali verso il parco del Bertaccio a valle e la zona ovest della città a monte.

L'icona di questo progetto, che adatta l'importante snodo urbano all'aumento dei flussi dei viaggiatori e ne razionalizza i percorsi, è la grande pensilina di 1'600 metri quadrati sospesa sopra l'atrio ipogeo.

La copertura, sottile e aerea, crea un atrio senza pareti. Dal finestrino del treno si ammira così uno scorcio suggestivo del lago, nello spirito della definizione *Terrazza sul Ticino* che dà il nome all'intero progetto di riqualificazione e che comprende anche un lungo balcone Belvedere orientato sull'insieme del golfo di Lugano.

Protetto dalla pensilina, l'atrio è abbassato a livello del sottopassaggio principale,

che collega le due parti della città divise dalla stazione, e attraverso il quale si accede alle rampe che conducono alle banchine dei binari.
Il progetto ha trasformato lo spazio dell'atrio da anonimo luogo di passaggio in uno spazio unitario che permette una facile, sicura e piacevole circolazione degli utenti della stazione.
Uno spazio aperto, una vera e propria piazza, aperta eppure profondamente definita e profilata.
L'ipogeo è una struttura impermeabile realizzata con la Vasca Drytech di 2'700 m^2.

ticino@drytech.ch

Una porta sempre aperta

ck

La botte piena

Drytech ha risanato la torre piezometrica dell'impianto Vetropack di Corsico con iniezioni di resina impermeabilizzante effettuate dall'esterno, senza dover svuotare la botte.

La riserva idrica antincendio è stata così garantita agli impianti industriali a ciclo continuo anche durante l'intervento di risanamento.

Quindi l'azienda non ha dovuto noleggiare un'autocisterna per i vigili del fuoco.

A differenza dei tradizionali risanamenti realizzati dall'interno, con il sistema Drytech non solo si evita lo svuotamento dei serbatoi, ma non è più necessario calarsi nelle botti, con tutte le relative implicazioni logistiche e di sicurezza.

Per l'intervento presso l'impianto milanese, i tecnici Drytech hanno sfruttato un ponteggio già allestito da un'impresa per interventi di ripristino della superficie esterna della torre, sulla quale l'usura del tempo e degli elementi aveva prodotto i primi affioramenti dei ferri di armatura.

Normalmente, però, il Sistema di Risanamento Drytech consente e prevede il più

La botte piena

Committente: Vetropack, Trezzano sul Naviglio
Risanamento: Drytech Italia

pratico utilizzo di piattaforme aeree, con un conseguente risparmio sui costi e i tempi di allestimento dell'impalcatura.
Poter effettuare un risanamento evitando riduzioni o fermi della produzione è un tema importante per un gruppo che realizza 4.5 miliardi di contenitori in vetro all'anno con 3'000 dipendenti in 7 Paesi, in impianti attivi 24 ore al giorno.

La Vetropack, tra i principali produttori europei, già negli anni '70 ha iniziato a riciclare il vetro usato in Svizzera e ha fatto della gestione responsabile delle materie prime e della sostenibilità ambientale degli elementi strutturali della propria attività. Tant'è che oggi la quota di vetro riciclato per la produzione di nuovi contenitori in alcuni impianti del Gruppo raggiunge oggi l'85%.

La produzione di vetro con materiale riciclato richiede l'utilizzo di meno energia e meno risorse naturali rispetto a una produzione che impieghi materie prime primarie quali sabbia, calce e soda.

Inoltre esistono procedimenti specifici che consentono di rendere il vetro più leggero, a parità di qualità.

Nella versione leggera, una bottiglia per vino da 0,75 litri pesa solo 350 grammi invece di 400, mentre una bottiglia piccola per birra pesa solo 160 grammi, contro i 190 della variante tradizionale. Una riduzione di peso che significa: meno materie prime, minor consumo di energia e materiali, costi di trasporto inferiori, emissioni di CO_2 ridotte.

italia@drytech.ch

L'isola che non c'è

esiste

Nel 1516 Tommaso Moro pubblica L'Utopia: romanzo ambientato su un'isola immaginaria, nella quale Moro disegna la sua visione di società ideale.
Il titolo è un neologismo coniato dal filosofo inglese, latinizzando la parola greca *tópos* (luogo) con il prefisso *ευ* (bene) oppure *óu* (non). Il significato è il prodotto delle due accezioni, ovvero *l'ottimo luogo in alcun luogo*. L'isola che non c'è.

Eppure esiste un luogo assolutamente reale che, lungo tutto il XX secolo, ha attratto molte e diverse utopie.
È il Monte Verità: la collina sopra Ascona che nel 1900 divenne la meta d'elezione di un gruppo di idealisti alla ricerca una via alternativa alla società capitalista e industrializzata, e che qui definirono un nuovo umanesimo a partire dal recupero di un rapporto diretto con la natura. Lavorarono giardini e campi, costruirono spartane capanne di legno permeabili alla luce e all'aria, esposero i corpi nudi a rigeneranti bagni di sole, aria e acqua.

L'organizzazione sociale era basata su un sistema cooperativo, mirato a ottenere l'emancipazione della donna, a esplorare nuovi modi di coltivare la mente e lo spirito, a recuperare l'unità di corpo e anima.
L'esperimento sociale della comunità ha un'eco in tutta Europa e, addirittura, oltreoceano, anticipando valori della nostra contemporaneità, come la parità dei diritti tra uomo e donna, la coscienza ecologica e ambientalista o temi come il vegetarianesimo e l'animalismo.

Le idee sono così rivoluzionarie, e l'impatto talmente significativo, che si verifica una strana evoluzione: lo spirito di ricerca trascende la comunità e le sopravvive, finendo per identificarsi con il luogo.

Il Monte Verità stesso diventa un catalizzatore di utopie e idealisti, attraendo via via teosofi, riformatori, anarchici, comuni-

sti, socialdemocratici, psicoanalisti. E poi personalità letterarie, scrittori, poeti, artisti e, infine, emigrati di entrambe le guerre mondiali.
Gli idealisti vi riconoscono una sorta di genius loci e vedono nel Monte l'habitat naturale per compiere il proprio gesto di ricerca.
Ogni utopia ha lasciato un segno di sé e queste stratificazioni architettoniche, artistiche e culturali amplificano ulteriormente la sensazione di trovarsi in un posto speciale se si ambisce a spostare, anche di poco, la rotazione del mondo.

Un magnetismo, quello del Monte Verità, tutt'ora percepibile camminando nel grande parco tra le capanne aria-luce e le architetture Bauhaus e Art Nouveau, o visitando la storica esposizione di Harald Szeemann, riallestita dal 20 maggio nella suggestiva Casa Anatta: il sorprendente museo dell'utopia, che ha da poco riaperto i battenti dopo la ristrutturazione a cui ha contribuito anche Drytech, risanando i sotterranei con iniezioni di resina impermeabilizzante praticate dall'interno della struttura, senza demolizioni o sbancamenti.

Salire al Monte Verità è il modo più emozionante per scoprire che l'isola che non c'è, in realtà, esiste.

ticino@drytech.ch

Committente: Fondazione Monte Verità
Risanamento: Drytech Ticino, Bedano

Monte Verità
Ascona
Berg der Wahrheit

Torno sereno

La simbiosi tra Il Sereno di Torno e il Lago di Como è iniziata sin dalla posa della prima pietra. Il design hotel è letteralmente sorto dalle acque del Lario.

L'affascinante stradina di paese che conduce all'albergo non è infatti percorribile dai mezzi pesanti, per cui tutto il materiale per la costruzione è arrivato via lago a bordo di chiatte.

Il dominus di questo complesso cantiere è stato l'architetto Fabio Curcio Valentini, direttore lavori e coordinatore del progetto architettonico di Patricia Urquiola, che ha anche realizzato l'interior design di stampo contemporaneo del Luxury Hotel.

L'architetto Urquiola si è confrontata con l'opera di Giuseppe Terragni, maestro comasco del razionalismo italiano, interpretandone la lezione in chiave contemporanea.

La costruzione è stata consolidata con pali collocati in acqua, e l'area dedicata agli impianti tecnici è stata ricavata scavando nella roccia di granito senza usare esplosivi, fino a una profondità di sette metri sotto il livello del lago e realizzando le strutture impermeabili con il sistema Vasca Drytech.

Progetto e Interior Design:	Architetto Patricia Urquiola, Milano
Direzione Lavori:	Architetto Fabio Curcio Valentini, Como
Garden Design:	Patrick Blanc, Parigi
Struttura:	Studio Faber, Parma
Costruzione:	Costruzioni Carboncini & C., Lomazzo CO
	Setten Genesio, Oderzo TV
Impermeabilizzazione:	Drytech Italia
Vasca Drytech:	4’335 m^2

Torno sereno

L'antica darsena è stata inglobata nella nuova costruzione di quattro piani fuori terra e due piani interrati. La terrazza esterna della darsena è stata adibita a ristorante.

L'ala fronte lago verso Como ha accolto il garage sotterraneo e la piscina esterna riscaldata, anch'essa Vasca Drytech e ricoperta in pietra carsica del Brasile.
La SPA è stata realizzata a filo del lago, con la palestra nel piano inferiore.

Il lapideo utilizzato è costituito soprattutto dal Ceppo di Grè in facciata, da pietra di Moltrasio e pietra di Fossena per i pavimenti, il travertino per le pareti dei bagni e, per alcuni arredi, granito, legno di noce e frassino.

Le 30 suite (dai 60 ai 200 m^2 della penthouse) hanno arredi su misura, disegnato da Patricia Urquiola in ogni dettaglio.
Si proiettano tutte verso l'esterno con loggiati coperti arredati come salotti per poter essere vissuti in ogni stagione.

Il made in Italy è pressoché totale in ogni aspetto della struttura: dalla domotica ai materiali, dagli arredi alle sete comasche utilizzate dall'architetto spagnolo per i cuscini e la linea di sciarpe e foulard per le divise del personale.

Al centro della lobby, Patricia Urquiola ha firmato uno scalone autoportante prodotto da Fontanot, con scalini in legno di noce

canaletto sospesi da una griglia di tubi di rame. Il perimetro dell'albergo al piano terra si caratterizza per le grandi aperture vetrate verso il verde perimetrale.

Il ristorante si sviluppa verso l'esterno e nello stesso tempo si avvale anche di una sorta di giardino d'inverno utilizzabile tutto l'anno.

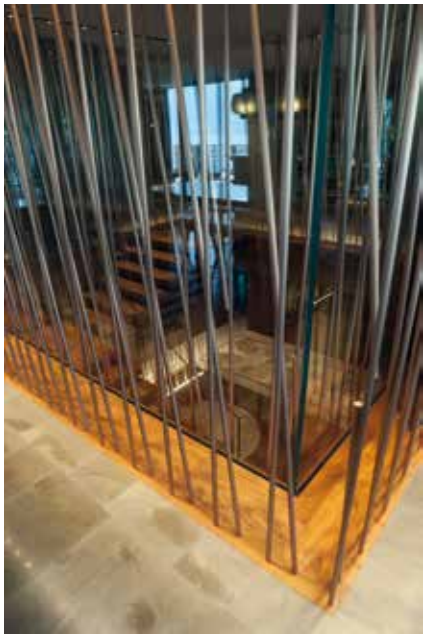
L'intero edificio è certificato come Casa Clima per il bassissimo impatto energetico e completamente gestito dalla domotica.

Ma l'integrazione totale nel paesaggio passa anche attraverso il design dei giardini, progettati dal biologo paesaggista francese Patrick Blanc - inventore del vertical gardening - che ha realizzato, tra gli altri, il grande giardino verticale con oltre 2'000 piante sulla facciata principale dell'Hotel.

Un autentico omaggio alle ripide sponde lariane che sembrano tuffarsi nelle acque del lago.

italia@drytech.ch

Torno sereno



Tra il lago e il cielo

Il Beach Residences sorge sulla sponda nord orientale del Lago Maggiore e gode del microclima straordinariamente temperato che, nel 1885, permise alla baronessa Antoinette de Saint Léger di trasformare l'Isola Grande di Brissago in un paradiso sub tropicale: un giardino botanico con circa 1'500 specie diverse di piante, tra cui palme, bambù, eucalipti, kiwi e banani.

Progetto:	Piedra del Sol, Morbio Inferiore
Struttura:	Chiesa and Partners, Mendrisio
Costruzione:	CSC, Lugano
Impermeabilizzazione:	Drytech Ticino, Bedano
Vasca Drytech:	3'600 m²

Tutti gli appartamenti del Brissago Beach Residences affacciano sul lago, con una disposizione e un'esposizione che fanno letteralmente entrare il panorama in casa.

Le varie unità dispongono di balconi, terrazze o giardini privati, tutti rivolti verso il Lago e la circostante anfiteatro alpino.

La proprietà è dotata di una grande piscina riscaldata con zone relax, all'interno di un giardino sub-tropicale.
Drytech ha realizzato la struttura impermeabile dei livelli interrati che ospitano, oltre al garage con due posti auto e spazio bici per appartamento, il fitness center con sala yoga, sauna, bagno turco e sala massaggi.

La scelta dei materiali è stata guidata, oltre che da criteri estetici adeguati allo standing elevato della proprietà, anche da obiettivi di risparmio energetico, garantendo al Brissago Beach Residences la conformità allo standard Minergie.

ticino@drytech.ch

Razionalismo organico

Ci sono edifici così riconoscibili da diventare dei punti di riferimento. “Ci troviamo di fronte alla casa...”, Devi svoltare dopo il palazzo...”. Casa Random si impone all’attenzione in virtù di una posizione propizia e di un’architettura sorprendente. Un autentico landmark.
Costruito vicino a un piccolo parco e sul crinale di una collina, l’edificio si staglia nel cielo in uno splendido isolamento. L’architettura ultra essenziale fatta di facciate complanari, spigoli vivi e volumi rigorosi produce in realtà un effetto assolutamente organico, sia per l’apparente assenza di modulo delle aperture, sia per il rivestimento lapideo, il cui tono e colore mutano al variare della luce.

Le superfici vetrate riflettono il cielo e gli alberi, conferendo all’edificio un effetto di straordinaria leggerezza. Si ha l’impressione di guardare attraverso il palazzo, come se in realtà si trattasse di una quinta sottile. Sulla facciata sud ampie e profonde terrazze offrono una vista mozzafiato sul centro di Lugano e sul lago.

ticino@lugano.ch

Progetto:	DD Dream Domus, Paradiso
Struttura:	Studio Ingegneria Cesare Lucini, Paradiso
Costruzione:	Ediltc Suisse, Melano
Impermeabilizzazione:	Drytech Ticino, Bedano
Vasca Drytech:	710 m^2

La forma della luce

Residence du Parc sorge in una radura nel bosco di Montagnola, sulla Collina d'Oro che sovrasta Lugano.

Un parco privato di 6'000 m^2 con piscina esterna e vista sulle montagne circostanti.

La residenza è composta da 11 appartamenti distribuiti su tre livelli, e da due livelli interrati che ospitano rispettivamente l'autorimessa al -1 e lavanderie, cantine e locali tecnici al -2.

Al pianterreno, oltre all'ingresso principale, si trovano la zona SPA e fitness.

Posizione e sviluppo dell'edificio si adattano al profilo morfologico del terreno e si rapportano con i mappali confinanti per produrre la massima integrazione possibile con l'ambiente naturale circostante e con l'arco solare.

Gli appartamenti, di standard superiore, sono circondati da ampie e profonde terrazze. L'arretramento del fronte vetrato rispetto agli aggetti garantisce l'ombreggiatura e la freschezza degli ambienti con il sole zenitale estivo e, viceversa, una generosa diffusione della luce naturale quando la traiettoria del sole è più bassa, ovvero al mattino, verso sera e d'inverno.

L'arretramento delle pareti vetrate rispetto alla facciata è visivamente assorbito nel profilo dell'opera dall'importante cornice che conferisce unità formale al volume nel

suo complesso. Effetto che viene consolidato da una geniale soluzione architettonica: una parete inclinata di 45 gradi in corrispondenza dello spigolo principale.

Drytech ha realizzato le strutture impermeabili sotterranee in calcestruzzo a vista e la piscina con il sistema Vasca Drytech.

ticino@drytech.ch

Progetto:	Gieffe Studio, Lugano
Struttura:	Studio d'Ingegneria BRC, Agno
Costruzione:	Impresa GTL, Gravesano
Impermeabilizzazione:	Drytech Ticino, Bedano
Vasca Drytech:	1'900 m^2

Senza sosta

Due sottopassi impermeabilizzati senza dover interrompere il traffico ferroviario superiore.
Drytech ha partecipato alla realizzazione dei sottopassi ferroviari di Albairate e Vigevano con due soluzioni diverse.

Per il sottopasso stradale di Albairate (foto in queste pagine) si è trattato di un intervento di risanamento, reso necessario dalla mancata tenuta del sistema bentonitico esistente.

La struttura è stata risanata con iniezioni di resina DRYflex nei giunti di movimento e nelle riprese di getto.

La resina acrilica DRYflex è una bi-componente elastica ed espansiva. Viene iniettata allo stato liquido, per cui riempie i vuoti che intercetta, assumendone la forma. Dopo alcuni secondi catalizza, trasformandosi in un gel espansivo, che sigilla i dettagli per pressione.

Il processo di gelificazione si attiva anche in presenza di acqua, per cui non è necessario isolare l'area di cantiere con sistemi drenanti.

Il sottopasso ha iniziato a perdere a pochi mesi dall'apertura.

Drytech è intervenuta dall'interno del manufatto, senza demolizioni strutturali o sbancamenti esterni e, come detto, senza limitazioni alla normale circolazione dei

Committente:	RFI Rete Ferroviaria Italiana
Progetto risanamento:	Ing. Maurizio Schiavo, Padova
Impresa risanamento:	D'Adiutorio Appalti e Costruzioni Srl, Montorio al Vomano TE
Impermeabilizzazione:	Drytech Italia
Risanamento Drytech:	277 m giunti di movimento; 133 m giunti di ripresa.

Committente:	RFI Rete Ferroviaria Italiana
Struttura:	Intera Srl, Roma
Costruzione:	Quadrio Gaetano Costruzioni SpA, Morbegno SO
Impermeabilizzazione:	Drytech Italia
Vasca Drytech:	1’580 m^2

treni della linea Milano-Vigevano.
Proprio sotto la stazione di Vigevano è stato invece realizzato il nuovo sottopasso pedonale che permette ai viaggiatori di accedere in modo sicuro alle banchine dei binari e che connette i due quartieri ai lati della stazione. In questo caso la struttura impermeabile è stata progettata e realizzata con il Sistema Vasca Drytech.

A sostegno dei binari è stata creata una struttura sospesa in metallo, chiudendo a rotazione un binario alla volta, deviando di volta in volta la circolazione sugli altri.

Quindi si è proceduto allo scavo e al getto del tunnel in calcestruzzo a tenuta idraulica su ricetta Drytech.

La ricetta del calcestruzzo impermeabile è stata definita dall’Engineering Drytech sulla base degli inerti presenti nell’impianto di betonaggio scelto dall’impresa Quadrio.

Giunti, fessure e attraversamenti sono stati predisposti con gli elementi DRYset, propedeutici alla diffusione rapida e capillare della resina DRYflex.

A maturazione del calcestruzzo, i tecnici Drytech hanno provveduto a saturare di resina impermeabilizzante tutti i dettagli costruttivi, sigillando completamente la struttura.

Anche in questo caso il cantiere non ha condizionato la normale circolazione dei treni e, a sua volta, Drytech non ha interferito con la progressione dei lavori, poiché le sue attività sono parallele a quelle costruttive e vengono di fatto stralciate dal calendario lavori.

italia@drytech.ch

Senza sosta

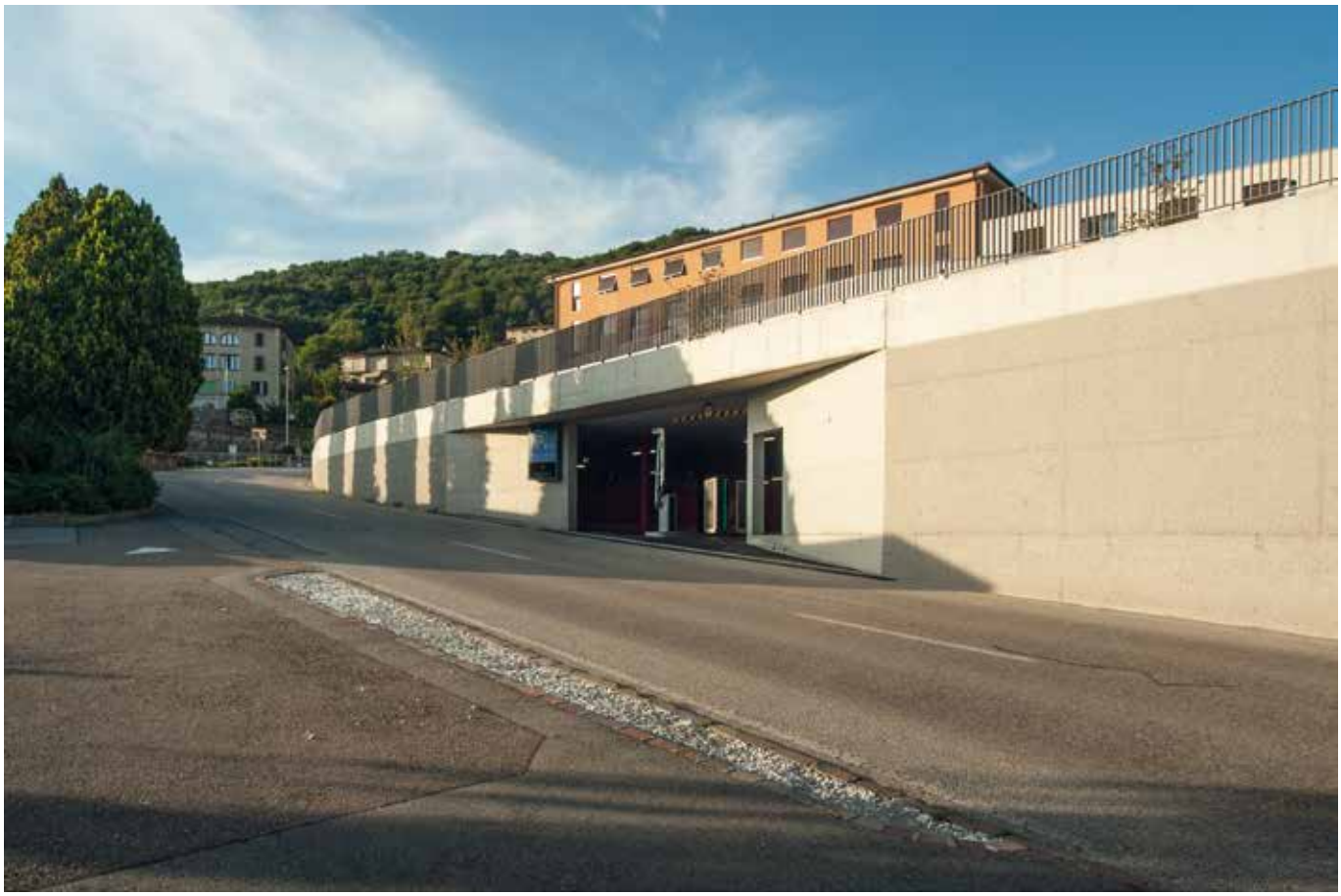
Architettura terapeutica

Poche cose sono cambiate come la terza età - che nel frattempo è diventata *quarta* - e le strutture per gli anziani devono tenere il passo di questa evoluzione.
L'architettura delle strutture di assistenza può e deve essere parte della cura e contribuire al benessere dell'ospite.

La Casa Castellanza dell'Opera Charitas di Sonvico, in Canton Ticino, è stata fondata nel 1930 dal parroco del paese. Nel 2017 sono terminati i lavori della terza ristrutturazione, che ha adeguato la struttura alle esigenze degli anziani del nuovo millennio e all'evoluzione dei metodi di assistenza e cura.
Un intervento radicale, che ha richiesto il trasferimento temporaneo dell'istituto in una struttura del Parco Maraini della vicina Lugano.

Il progetto dello studio Palladino Architetti ha previsto la costruzione di due nuovi edifici e l'integrale ristrutturazione di quello esistente incrementando la capacità d'accoglienza della struttura a 101 ospiti (rispetto ai 63 esistenti nella precedente configurazione).

Il nuovo corpo si sviluppa su 4 livelli (più uno interrato), e si integra con l'ala realizzata negli anni '80.
L'entrata principale è stata completamente modificata con l'aggiunta di un nuovo corpo di fabbrica.



L'architettura è parte del percorso di cura

L'emblema di questo approccio progettuale, che ha come criterio guida il benessere dell'ospite e l'efficacia della cura, è certamente il primo piano dell'edificio, dedicato alle unità abitative delle persone affette da disturbi cognitivi e comportamentali della malattia di Alzheimer.

In questa ala le aree collettive e i corridoi sono parte integrante di un "percorso terapeutico" teso ad aiutare la persona disorientata e itinerante a muoversi liberamente, senza costrizioni, in un ambiente protetto.

Allo stesso livello, è stato realizzato il giardino protetto, quale prolungamento del percorso terapeutico.

I percorsi sono interrotti da piccoli spazi di sosta attiva, in cui il paziente può fermarsi e occuparsi di piccole attività manuali, oppure percepire rumori, movimenti, temperature diverse.
Questo allo scopo di infondergli sicurezza e contenere le angosce.

Al di sotto dell'ampio parco sono stati realizzati i locali tecnici e il parcheggio sotterraneo per gli operatori e i visitatori, con accesso diretto ai sovrastanti locali amministrativi, alla ricezione e alla caffetteria.

La struttura è una Vasca Drytech completa: oltre a platea e pareti, anche la soletta è impermeabile poiché costituisce il pavimento del giardino e, quindi, deve resistere al ristagno d'acqua nel terreno e alle radici delle piante.

ticino@drytech.ch

Proprietà:	Opera Charitas, Sonvico
Progetto:	Palladino Architetti, Mezzovico
Struttura:	Studio Passera e Associati, Lugano
Struttura autorimessa:	Ingegner Fabio De Bernardis, Massagno
Costruzione:	Impresa A. Lepori, Lugano
Impermeabilizzazione:	Drytech Ticino, Bedano
Vasca Drytech:	1'600 m^2

Architettura terapeutica

Isolato integrato

La Nuvola Lavazza progettata da Cino Zucchi Architetti e gli edifici storici recuperati dallo stesso Cino Zucchi insieme a Picco Architetti, sono un esempio di architettura che dialoga con il quartiere, con il tempo e con l'ambiente.

Il quartiere

L'area interessata dall'intervento ha ospitato nel tempo le attività della Società Elettrica Alta Italia, della Sip e infine dell'Enel. Un sito produttivo storico circondato da un muro di cinta.

Il grande isolato è stato aperto e trasformato in una piazza pedonale sulla quale si affacciano tutti gli spazi, sia di nuova costruzione - il nuovo centro direzionale Lavazza -, sia recuperati.

Un luogo che finalmente si può attraver-

sare, invece di doverlo aggirare, e che diventa parte integrante sia della viabilità, sia della vita del quartiere, con la grande piazza-giardino e i suoi locali e con il parcheggio pubblico sotterraneo.

Il tempo
La Nuvola, il nuovo complesso con cui Lavazza concentra in un'unica sede i propri uffici direzionali e operativi, dialoga con gli storici edifici industriali, recuperati a funzioni di interesse collettivo: spazi eventi, sale conferenze, ristoranti, una scuola di design e il museo interattivo che celebra la storia di Lavazza. Le due epoche architettoniche vengono valorizzate dal confronto.

Per il recupero degli edifici storici, il progetto firmato da Cino Zucchi e Picco Architetti ha conservato il disegno esterno delle strutture, trasformando profondamente gli interni per adeguarli alle esigenze delle nuove destinazioni, e ricollegandoli al tessuto urbano circostante.

Come ad esempio la biblioteca e alcune aule dello IAAD, l'Istituto di Arte Applicata e Design, che ora si aprono su un sistema di terrazze affacciate sulla sottostante via pedonale.

L'ambiente
Il protocollo LEED è uno dei punti di riferimento del nuovo centro direzionale Lavazza.
L'ambiente ha contribuito a modellare l'altezza dell'edificio, che varia sui diversi lati dai sei ai due piani, a seconda dell'orientamento solare e degli edifici circostanti.

Le facciate della Nuvola si caratterizzano per l'alternanza di vetrate trasparenti e pannelli metallici. Le paraste e i marcapiani metallici formano una griglia esterna al piano delle vetrate che, a seconda delle stagioni e delle stesse ore del giorno, contribuisce a schermare o favorire la penetrazione dei raggi solari.

Il dialogo ininterrotto con l'ambiente prevede tetti ricoperti dal verde, giardini pensili inseriti tra gli uffici e un sofisticato sistema digitale che programma i parametri ambientali - come ad esempio temperatura e illuminazione - in relazione ai tempi e alle modalità con cui i diversi spazi vengono utilizzati, così da massimizzare comfort ed efficienza energetica.

L'ex isolato industriale non è più isolato. Ora è parte di un quartiere, di una storia, di un ambiente.

italia@drytech.ch

Progetto:	Cino Zucchi Architetti, Milano
	Picco Architetti, Torino
Struttura:	Ing Giorgio Piccarreta - AI Engineering, Torino
Costruzione:	Colombo Costruzioni, Lecco
Impermeabilizzazione:	Drytech Italia
Vasca Drytech:	12’590 m^2

Isolato integrato

DRYTECH INTERNATIONAL
+41 91 960 23 40
info@drytech.ch

Drytech™
Waterproofing System Engineering

SVIZZERA

DRYTECH Basilea
Drytech AG
Berstelstrasse 4
CH-4422 Arisdorf BL
+41 61 811 47 00
basel@drytech.ch

DRYTECH Berna
Drytech AG
Kirchbergstr. 107
CH-3400 Burgdorf BE
+41 34 423 08 68
bern@drytech.ch

DRYTECH Lucerna
Drytech AG
Industriestrasse 3
CH-6034 Inwil LU
+41 41 450 48 28
luzern@drytech.ch

DRYTECH Ticino
Drytech SA
Via Industrie 12
CH-6930 Bedano TI
+41 91 960 23 40
ticino@drytech.ch

DRYTECH Zurigo
Drytech AG
Wiesenstrasse 2/4
CH-8307 Effretikon ZH
+41 44 533 47 10
zuerich@drytech.ch

DRYTECH Romandia
Drytech SA
Route de Bulle 41
CH-1696 Vuisternens-en-Ogoz FR
+41 26 526 10 20
westschweiz@drytech.ch

APPLICATORI INTERNAZIONALI
international@drytech.ch

ALGERIA
ARGENTINA
AUSTRALIA
BRASILE
COREA DEL SUD
DANIMARCA
FRANCIA
IRLANDA

ITALIA

DRYTECH Italia
Drytech Italia Impermeabilizzazioni Srl
Via Valtellina 6
I-22070 Montano Lucino CO
+39 031 47 12 01
italia@drytech.ch

REGNO UNITO

DRYTECH UK
Drytech Waterproofing ltd.
uk@drytech.ch

GERMANIA

DRYTECH Zentrale
Drytech GmbH
Im Altenschemel 39a
D-67435 Neustadt
+49 6327 97 22 50
info@drytech-germany.de

DRYTECH Berlino
Motzener Straße 12-14
D-12277 Berlin
+49 30 755 123 10
info@dry-in-berlin.de

DRYTECH Francoforte
Freudenthaler Straße 39
D-65232 Taunusstein
+49 6128 306 688
frankfurt@drytech-germany.de

DRYTECH Monaco
Landshuter Allee 8-10
D-80637 München
+49 89 545 582 05
muenchen@drytech-germany.de

www.drytech.ch